

HABEROWSKI

*Alessandro Haber al Vascello
con testi e poesie di Charles Bukowski
da un'idea di Manuel Bozzi*

Medialità



RECENSIONI
ANNO VI
giovedì 1
dicembre
2016

SCENACRITICA.it



di TOMASO CAMUTO

ESSECSERVICE 2016/2017

Bukowski – morto nel 1991 – fu scrittore americano di origini europee, essendo nato nel 1920 ad Andernach da madre tedesca e padre statunitense, a propria volta di discendenza polacco-germanica. Possiamo ipotizzare che la sua insana passione per l'alcool avesse un'ancestrale componente slava, mentre il suo stile lo apparentava alquanto alla beat generation, sino a farlo definire un esponente del cosiddetto realismo sporco: non a caso il suo ultimo romanzo si intitola *Pulp*. Charles Bukowski è stato abbondantemente tradotto in italiano ed è famosissimo da noi anche per un film di Marco Ferreri del 1981, *Storie di ordinaria follia*, con Ornella Muti e Ben Gazzara e la spreca partecipazione del

compianto Carlo Monni, che non venne utilizzata nel montaggio finale. In anni più recenti, un postumo paladino della sua arte è stato ed è tuttora Alessandro Haber, oramai a cinquant'anni di carriera, avendo lavorato giovanissimo in uno dei primi film di Marco Bellocchio (*La Cina è vicina*). Haber si cala nei panni del bevitore compulsivo esponendosi a un delirio sessuale senza troppi limiti d'eufemismo. Ci si potrebbe, inutilmente, chiedere se il sesso raccontato dallo scrittore americano fosse davvero praticato o fosse prevalentemente sesso parlato. La sua stessa passione per gli alcolici a me sembra abbastanza generica: litri di birra e qualche bottiglia di whisky, senza troppe raffinatezze. Non era un grande bevitore

come lo fu Hemingway, cui venne attribuito un Nobel e non certo per l'alcolismo. L'adesione spontanea di Haber alla poetica etilica di Bukowski, in un recital di oltre un'ora, è notevole e non annoia. Più che un monologo è una partecipata lettura di testi in cui non si riesce a distinguere la prosa poetica dalla poesia narrativa: è il singolare ritratto di un artista (se non di due) periodicamente riproposto da Haber al pubblico teatrale con un successo che si rinnova sino al 4 dicembre al Vascello. Il singolare monologo si intitola *Haberowski* (no comment alla crisi) ed ha come collaboratore drammaturgico Manuel Bozzi. Il commento musicale dal vivo è affidato al trombettista Andrea Guzzoletti e agli Alfa Romero.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

Bukowski – morto nel 1991 – fu scrittore americano di origini europee, essendo nato nel 1920 ad Andernach da madre tedesca e padre statunitense, a propria volta di discendenza polacco-germanica. Possiamo ipotizzare che la sua insana passione per l'alcool avesse un'ancestrale componente slava, mentre il suo stile lo apparentava alquanto alla beat generation, sino a farlo definire un esponente del cosiddetto realismo sporco: non a caso il suo ultimo romanzo si intitola *Pulp*. Charles Bukowski è stato abbondantemente tradotto in italiano ed è famosissimo da noi anche per un film di Marco Ferreri del 1981, *Storie di ordinaria follia*, con Ornella Muti e Ben Gazzara e la spreca partecipazione del compianto Carlo Monni, che non venne utilizzata nel montaggio finale. In anni più recenti, un postumo paladino della sua arte è stato ed è tuttora Alessandro Haber, oramai a cinquant'anni di carriera, avendo lavorato giovanissimo in uno dei primi film di Marco Bellocchio (*La Cina è vicina*). Haber si cala nei panni del bevitore compulsivo esponendosi a un delirio sessuale senza troppi limiti d'eufemismo. Ci si potrebbe, inutilmente, chiedere se il sesso raccontato dallo scrittore americano fosse davvero praticato o fosse prevalentemente sesso parlato. La sua stessa passione per gli alcolici a me sembra abbastanza generica: litri di birra e qualche bottiglia di whisky, senza troppe raffinatezze. Non era un grande bevitore come lo fu Hemingway, cui venne attribuito un Nobel e non certo per l'alcolismo. L'adesione spontanea di Haber alla poetica etilica di Bukowski, in un recital di oltre un'ora, è notevole e non annoia. Più che un monologo è una partecipata lettura di testi in cui non si riesce a distinguere la prosa poetica dalla poesia narrativa: è il singolare ritratto di un artista (se non di due) periodicamente riproposto da Haber al pubblico teatrale con un successo che si rinnova sino al 4 dicembre al Vascello. Il singolare monologo si intitola *Haberowski* (no comment alla crisi) ed ha come collaboratore drammaturgico Manuel Bozzi. Il commento musicale dal vivo è affidato al trombettista Andrea Guzzoletti e agli Alfa Romero.